

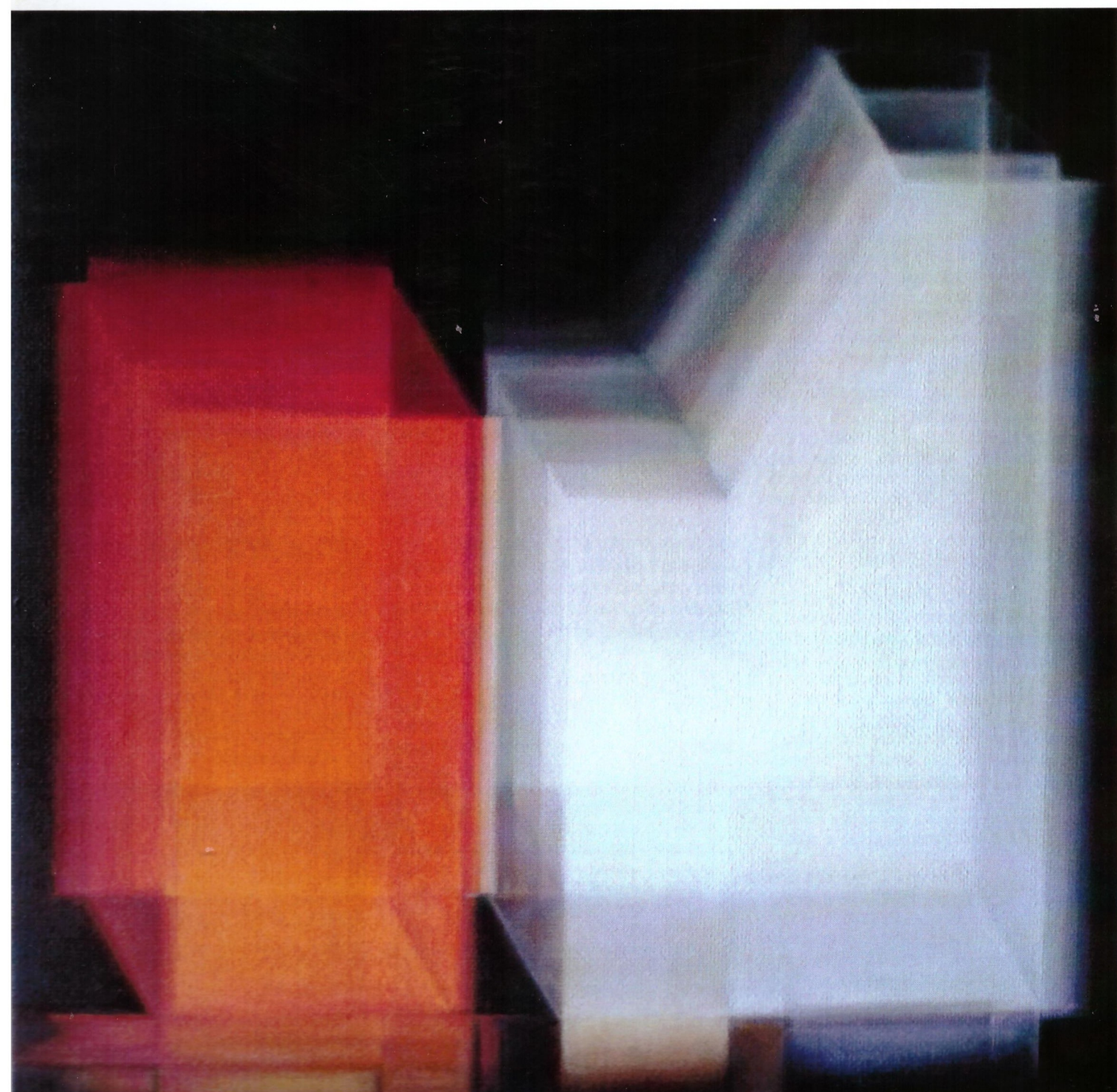
Anno 2015

Numero 11



LIBERELUCI

Periodico dell'Associazione Culturale Arthena



Sommario

LibereLuci

n.4/2014

www.libereLuci.weebly.org

L'OSPITE

T.H. Eliot, the shaman who dressed like a banker

di Stefano Maria Casella

1

LETTERATURA

Linguaggio come materiale vivo - Allen Ginsberg e Arthur Rimbaud

di Solange Passalacqua

1

MUSICA

Dell'Oro, da Orfeo a Taliesin

di Alessandro Arturo Cucurnia

1

I GIOVANI E L'ARTE

Intervista a Ylenia Volpe

di Anna Ferrari

2

UMANESIMO SCIENTIFICO

Approccio sistemico. Perché?

di Francesco Pelillo

3

CINEMA

Il Natale del proiezionista

di Davide Borghini

3

ARCHITETTURA

Il mito e il pensiero greco nell'interpretazione del primo Cristianesimo (II)

di Enrico Bardellini

6

RICERCA DEL SÉ

Guardare negli occhi la Gorgone (I)

di Angelo Tonelli

7

CRITICA LETTERARIA

Nel sospiro della vita notturna delle selve:

Dino Campana alla Verna

di Isabella Tedesco Vergano

8

INSERTO: MythosLogos 2014



“Visioni ambigue, sfuggenti, che fanno fluttuare l'immagine oltre la superficie della tela, come per un improbabile, ma molto straniante e pervasivo, effetto pittorico in 3D”.

In copertina, *Geometrie interiori* di Giuliano Diofilo (2012, olio su tela)

EDITORIALE

di Angelo Tonelli

Mentre imperversa lo scempio della *civitas* culturale e sociale sotto i colpi della tirannide massonico-finanziaria globale, che mira a instaurare democrazie autoritarie e un governo mondiale su cittadini ridotti a sudditi, a meno di una auspicabile pacifica rivolta collettiva, *in primis* etica e spirituale, questo undicesimo numero di *LibereLuci*, che nasce a cavallo tra il 2014 e il 2015, si apre con l'intervento di un ospite da annoverare tra i maggiori studiosi di Eliot e del Modernismo: Stefano Maria Casella, Ricercatore Universitario in Letteratura Inglese e Angloamericana della Università IULM di Milano, membro, tra l'altro, della *Ezra Pound International Conference* dal 1993 e della *T.S. Eliot Society-USA* dal 1998.

Con Casella, che conosco da quando mi invitò molti anni fa a parlare di Eliot allo IULM di Feltre in cui insegnava allora, condivido una lettura in chiave iniziatica, sapienziale, sciamanica, delle opere più note (*The Waste land*, *Four Quartets*) del poeta che ha segnato più di ogni altro la poesia contemporanea, lettura di cui questo articolo costituisce una mirabile sintesi, per di più chiosata dalla traduzione di un testo di Eliot ancora inedito in Italia.

La rubrica *I giovani e l'Arte* ospita Ylenia Volpe, talentuosa interprete della fisarmonica classica, di cui traccia un rapido profilo storico, e soprattutto ne mette in rilievo la potente versatilità nel dare voce a repertori sia classici che contemporanei: strumento-anima, farfalla sonora che apre e

e chiude le ali all'unisono con l'interiorità della musicista.

Oltre alle consuete rubriche, si segnala l'inserito conclusivo, a cura di Solange Passalacqua e Doris Fresco, dedicato a *MythosLogos 2014*, la *Rassegna sulla sapienza, la filosofia, l'arte e la cultura dell'antichità greco-romana* che già dalla prima edizione, a cui confido di riuscire a farne seguire altre, si è imposto come l'evento di maggior spessore culturale della provincia spezzina, per altro corredato da una *audience* complessiva di molto superiore alle 10.000 presenze, e la prima parte di un trattatello sulla paura (*Guardare negli occhi la Gorgone*) che sto scrivendo in parallelo con l'omonimo seminario che tengo presso l'Arthena in qualità di *trainer* di *Ricerca del Sé*, tra meditazione e “psicoanalisi” junghiana.

Segnalo infine che per almeno i tre prossimi numeri oltre a questo, ma spero anche nel 2016, *LibereLuci* si pregia di ospitare nelle proprie pagine la pubblicità ufficiale della Regione Liguria, che interpretiamo come riconoscimento di una rilevanza della rivista nel tessuto culturale ligure, e non solo.

Che il 2015 possa essere un anno di risveglio delle coscienze, di fronte all'aggravarsi della crisi ecospirituale in atto, e per ognuno di noi una occasione di ulteriore evoluzione spirituale.



HOTEL DEL GOLFO

Via Gerini, 37 Lerici SP
Tel.+39 0187 96 74 00

Fregni *Lerici*

Di Alberto Ascari

orologi-gioielli-argenti

Via Roma - Lerici

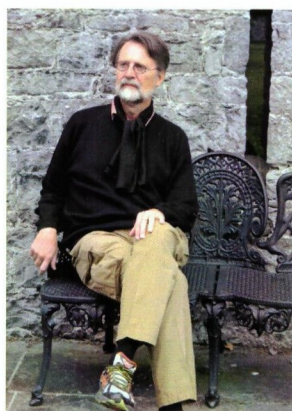
Tel. 0187 968653

Ortofrutta
e
ALIMENTI BIOLOGICI
DA VI. & PA.
Via Petriccioli - Lerici

L'OSPITE

T. S. Eliot, the shaman who dressed like a banker¹

di Stefano Maria Casella



Non risulta facile associare l'ancestrale figlio-fratello della Natura, mediatore tra la sfera umana, le forze naturali e gli spiriti del Cosmo, a uno dei più tipici "prodotti finiti" della (pseudo-) civiltà contemporanea.

Solo la superiore arguzia di Hugh Kenner poteva coniare questa espressione (a sostegno del critico canadese giungeranno poi il suo collega americano Grover Smith, in un capitolo intitolato "Eliot and the Shamans"² e il "Poet Laureate" britannico Ted Hughes, in vari scritti, interventi e ricordi)³. Ovvio che se si osservano le molte immagini del poeta americano, si è portati a propendere per il "banker": "three pieces suit" grigio-scuro, camicia bianca, cravatta scura, pochette candida.

Un po' improbabile immaginare un Eliot agghindato da sciamano, quali ne siano la provenienza etno-cultural-geografica e i relativi abbigliamenti rituali. Eppure Kenner aveva visto giusto.

Infatti, ripercorrendo attentamente l'intero corpus poetico, teatrale e critico di Eliot, segni della chiamata sciamanica si incontrano pressoché ovunque: uscita dal proprio corpo fisico, estasi visionaria, discesa/ risalita iniziatica, facoltà profetica e divinazione, sacrificio di sé a favore altrui, incontro con gli spiriti dell'Oltretomba.

Che poi Eliot abbia tentato (più o meno consciamente)⁴ di dissimularli, e che la maggior parte della critica accademica - a parte rare eccezioni⁵ - non si sia interessata a questo tipo di lettura, non ha bisogno di essere dimostrato. Non è qui possibile elencare e citare tutti i passi in cui appaiono i segni dei fenomeni sopra accennati: si cercherà di fornire almeno qualche esempio tra i più rappresentativi (chiediamo al lettore la pazienza di verificare sui testi).

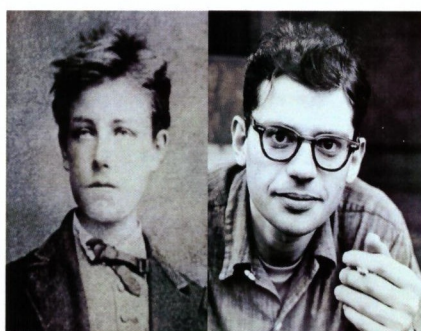
Il primo segnale viene da "Silence" (1910), breve e emblematica lirica di un esordiente Eliot poco più che ventenne: un'esperienza di ekstasis⁶.

Segue a pagina 4

LETTERATURA

Linguaggio come materiale vivo - Allen Ginsberg e Arthur Rimbaud

di Solange Passalacqua



Una storia. Un edificio lungo le rive della Mosa. Una tomba in un cimitero. Destinazioni immaginarie di un battello ebbro, sulla scia di illuminazioni dorate. Una storia e un poeta mai morto. Esiste una persona a Charleville che da lungo tempo compie ogni giorno gesti precisi e regolari, raccoglie e conserva lettere. Questa persona si chiama Marcel Pion, ha salvato migliaia di lettere indirizzate al poeta Rimbaud, strappandole al loro destino di carta da macero e consegnandole al curatore del Museo delle Ardenne, che da qualche anno ha acquistato il vecchio edificio sulla Mosa, casa natale di Arthur, *La maison des Ailleurs*, questi "altrove" che sono diventati ora anche profumo di fogli scritti.

Per una notte, addirittura Allen Ginsberg è stato un "altrove"!

"Arrivò a Charleville una ventina di anni fa" ricorda il curatore "lo scarrozzai con la mia automobile per i luoghi di Rimbaud. Ginsberg era molto concentrato. Volle assolutamente dormire nella casa del quai de la Madeleine, ai tempi abitata dai vecchi proprietari. La signora condusse Ginsberg al primo piano, in quella che si riteneva fosse stata la stanza di Arthur e forse di suo fratello Frédéric. Lo scrittore vi si rinchiuso con solennità. Credo che non ci fosse neanche un letto; credo che, pur di sentirsi accanto lo spirito del poeta, Allen Ginsberg dormì in un giaciglio di emergenza" (Tratto da un articolo di *La Repubblica* del 9 luglio 2006, sezione Domenicale).

E quanto vicini sono stati i due poeti, nonostante le epoche e le diverse esperienze di vita. Quanto simili sono stati la sofferenza, lo struggimento interiore, lo sgretolarsi dei rapporti familiari mai del tutto vissuti o, nella maggior parte dei casi, subiti, la mancanza di punti di riferimento intorno a sé, nella società o anche solo nella piccola comunità di gente semplice, di paese, che sempre punta l'indice contro il diverso, la tensione fisica e spirituale verso l'Altrove, il supremo e unico senso dell'esistenza, rincorrendo la propria ispirazione visiva e sensibile, allucinata vita vissuta ai margini. Questo è un diverso racconto. Una storia. Due poeti mai morti. L'importanza dell'uso delle parole. Il linguaggio che si utilizza per scrivere è materiale plastico, vivo, che può essere manipolato a seconda delle esigenze del messaggio che si vuole esprimere. Diventano sensati ogni punto, ogni virgola, l'uso di maiuscole o minuscole quando apparentemente non servirebbero, soprattutto lo stravolgimento della metrica (specie quella accademica), del ritmo, così

Segue a pagina 8

MUSICA

Dell'Oro, da Orfeo a Taliesin

di Alessandro Arturo Cucurnia

La lira di Orfeo dispensa unione, la sua musica sorge dal Divino che anima segretamente la bellezza ovunque presente. Grazie a questo linguaggio universale il cantore sciamano può comunicare con tutti gli esseri, visibili e non, incantare e far emergere la luce interiore che conduce alla salvezza oltre ogni apparente fallimento. Nella tradizione celtica il termine Awen indica una brezza magica, lo Spirito Divino che susurra ai bardi melodie, parole e segreti. Essa è l'ispirazione sacra. Il bardo, con la sua arpa, comunica con ciò che abita i mondi e tendendo l'orecchio agli esseri che dimorano nella Natura egli rivela il sacro, eternandolo poi nel Mito. In un racconto legato alla vita di Taliesin, il più antico poeta celtico di cui sono giunte opere, compaiono elementi legati alla trasformazione sciamanica attraverso animali di potere; scontri di opposti e polarità attive di un'unica verità creatrice in movimento; visione e preveggenza; smembramento e rinascita, come Dioniso divorato dai Titani nel caso dello Orfismo; morte iniziatica e metempsicosi; culto della fertilità e molto altro. Keridwen, triplice Dea Madre preceltica, viveva in un'isola al centro di un lago insieme con i due figli: Creidwy il bello e Afagddu, il buio assoluto. Al fine di rimediare alla bruttezza di Afagddu la Dea iniziò a raccogliere erbe magiche e a preparare la pozione dell'infinita saggezza, ma dovette presto assentarsi e dare compito a un giovane ragazzo, Gwion Bach, di sorvegliare il calderone, vietandogli di bere. Quando l'intruglio era ormai pronto accadde che tre gocce incandescenti schizzarono sul dito di Gwyon, il quale lo succhiò per alleviare il dolore. La saggezza universale e l'onniscienza destinate a Afagddu colmarono la sua mente. Keridwen infuriata inseguì Gwyon, preventivamente fuggito, forte dei nuovi poteri. Così egli si trasformò in lepre e lei lo braccò mutandosi in levriero (elemento Terra). Gwyon si tramutò in pesce e lei in lontra (Acqua), e ancora lui uccello e lei civetta (Aria). Infine, per nascondersi, si trasformò in chicco di grano (nuovamente Terra, simbolico sacrificio delle messi), ma la Dea, ora gallina, lo trovò e lo mangiò, rimanendo così incinta (uovo come rigenerazione ciclica e matrice di sapienza cosmica). Kerridwen tornò alle sue originali sembianze e dopo nove mesi partorì, per poi abbandonare Gwion alle acque di un fiume. Come potete notare sono presenti *tópoi* mitologici e iniziatici. Possiamo osare di più con una semplice chiave alchemica che possa svelare l'elemento apparentemente mancante: il Fuoco del calderone dell'*Awen* è un fuoco alto e costante, ma la fiamma continuerà a essere alimentata dallo scontro-inseguimento attraverso la collaborazione degli opposti. Nella tradizione ermetica si parla di "fuoco che conferisce la forma e rende ogni cosa perfetta". Dopo il tormento del Fuoco c'è una nuova gestazione, il corpo del padre e del figlio (il chicco e il bambino), Spirito e Anima, il divino e l'umano, sono finalmente uniti e la porta sublime della Morte è Madre di Gloriosa Rinascita.

il presente della memoria

cultura materiale del vino

museo Ca' Lunae

Via Palvotrisia, Castelnuovo (SP) Tel 0187 660187

Segue dalla prima pagina

Affollate strade urbane si dividono ritirandosi come onde, la coscienza percepisce l'assolutezza irripetibile del momento, oltre il quale vi è il nulla⁷. L'esperienza di "Silence" (ironicamente *nomen omen*) non si ripeterà se non dopo trent'anni, alla fine della parabola creativa, nei *Four Quartets* (1936-'42): là Eliot riceverà, ripetutamente, la comprensione di "the moment in and out of time" ("The Dry Salvages" V).

Un altro segnale particolare appare a più riprese nella sua prima poesia e critica: si tratta di un "oggetto" e di un suono inconfondibili – un tamburo e il suo rullo. "Inside my brain a dull tom-tom begins" ("Portrait of a Lady", 1915); in "Rhapsody on a Windy Night" (1911) "Beats like a fatalistic drum"; una recensione a studi di antropologia e letteratura (1923) menziona il "medicine man" (odore di sciamano?) e s'intitola "The Beating of a Drum"⁸; e la medesima espressione si incontra alla fine di *The Use of Poetry and the Use of Criticism* (1933): "Poetry begins...with a savage beating a drum in a jungle"⁹. Al di là dei precisi significati simbolici dello strumento e del suo suono nei quattro esempi citati: antitesi ai languidi "... sanglots longs / Des violons / De l'automne" in "Portrait of a Lady"; ossessione ritmica in "Rhapsody ..." (attenzione al titolo!); intuizione della funzione ancestrale e ritual-sacrale del suono percussivo nella recensione del '23; fenomenologia e eziologia delle prime espressioni rapsodiche del "poieîn" nel saggio del '33, rimane il fatto che quel suono sembra provenire da un "heart of darkness" più che conradiano. Come dimenticare che il protagonista del romanzo omonimo era divenuto, in un certo senso, lo sciamano (bianco) della "sua" tribù, e che Eliot aveva scelto, in prima istanza, l'estremo tragico *flatus vocis* di Kurtz come epigrafe per *The Waste Land*? (Riservandosi comunque il non meno emblematico "Mistah Kurtz - he dead." a sigillo di *The Hollow Men*, 1925). Insomma, questo ancestrale tamburo con i suoi echi che giungono fino al presente è anche il tamburo dello sciamano; in mano al poeta ne sottolinea l'interesse per l'antropologia, e segna affinità/identificazioni di ruoli (poeta-sciamano) nella poesia e nella critica. Altre tracce? Le più significative sono ravvisabili nei temi del travestimento in sembianze animali ("Portrait of a Lady" e "Hollow Men"); nel sacrificio di sé attraverso il processo iniziatico di smembramento del proprio corpo - "sparagmós" (*Ash-Wednesday* II); nel potere di sanare e guarire pur trovandosi in una condizione di malattia, dolore e sofferenza ("East Coker" IV), nonché nell'incontro con gli spiriti/"nékya" (*The Waste Land* e "Little Gidding" II). L'apoteosi – se così la si può definire – è forse di natura più mistica (pur essendo passata prima attraverso modalità sciamaniche e iniziatiche) e ha luogo proprio alla fine di "Little Gidding". Il "poeta-sciamano-non-ancora-iniziato" cerca travestimenti teriomorfi in "Portrait of a Lady": "And I must borrow every changing shape / [...] / dance, dance / Like a dancing bear, / Cry like a parrot, chatter like an ape." Poi, in "The Hollow Men" (1925): "Let me also wear / Such deliberate disguises / Rat's coat,

crowskin, crossed staves...". Ma si tratta di tentativi ancora approssimativi, impropri, prematuri: prima bisogna passare attraverso il processo iniziatico, mascherarsi (da "banker" o da animale selvatico) non basta. Una svolta importante si ha con l'entrata in scena di Tiresias in *The Waste Land* III ("The Fire Sermon"). La nota eliotiana al v. 218 spiega: "Tiresias, although a mere spectator and not indeed a 'character', is yet the most important personage in the poem, uniting all the rest [...] the two sexes meet in Tiresias. What Tiresias sees, in fact, is the substance of the poem."¹⁰

Senza scomodare Ovidio, il mito classico di Tiresias, e il suo *status* di "transgenderism", è sufficiente ricordare che un altro dei caratteri sciamanici è la bisessualità¹¹ (vedasi anche la figura incappucciata in "What the Thunder Said", vv. 359-365: "I do not know whether a man or a woman"), unitamente al dono della poesia e della profezia (Tiresias è quindi anche proiezione del poeta, nonostante la teoria della "impersonality" formulata e professata da Eliot in *Tradition and the Individual Talent*, 1919).

E, sempre in *The Waste Land* ecco il primo accenno all'incontro con le "umbræ" dello Oltretomba nel personaggio di Stetson ("The Burial of the Dead", 69-76). Ma la vera prova si ha in *Ash-Wednesday*: il poeta si vede s-membrato, divorato dai tre "candidi pardi" (assai poco danteschi, e invece alquanto sciamanici, orfici, dionisiaci e isiaci¹², con in più echi dal *Bardo Thodol* tibetano, sempre riguardo alle terrificanti prove iniziatiche da superare). Iniziazione quindi, proiettata su più piani: dopo lo "sparagmós" (sez. 2) ecco l'ascesa e le sue orride insidie (sez. 3: la scala da salire, le immagini spaventose di inghiottimento e divoramento, il puzzo pestilenziale).

Il poemetto della "conversione" all'Anglocattolicesimo, in realtà, esibisce forse più immagini di impronta iniziatica che di eredità tradizionalmente cristiana (a parte il titolo e i frammenti dalla liturgia anglocattolica).

Tale conversione sembrerebbe mettere le cose al loro posto: tutto viene ricollocato *sub specie aeternitatis*, dopodiché "... the rest / Is prayer, observance, discipline, thought and action." ("The Dry Salvages", V). Ma rimane un'ombra lontana, quella che Eliot aveva già colto e ellitticamente definito nel ricordo di Alfred Richard Orage: "Perhaps my own attitude is suggestive of the reformed drunkard's abhorrence of intemperance..."¹³. E pochi anni prima aveva dichiarato: "I feel that I need the most severe, as Underhill would say, the most Latin, kind of discipline, Ignatian or other. It is a question of compensation. I feel that nothing could be too ascetic, too violent, for my own needs."¹⁴

Eppure, al di là delle dichiarazioni formali e dei "buoni propositi", permangono ancora immagini e fenomenologie legate al conte-

sto sciamanico: il tema dell'ascesa (simbolica) lungo l'Albero, "Axis Mundi" che unisce la Terra al Cielo: "We move above the moving tree" ("Burnt Norton" II); poi la figura del "wounded healer" in "East Coker" IV: "The wounded surgeon plies the steel / That questions the distempered part; / Beneath the bleeding hands we feel / The sharp compassion of the healer's art...".

Essotericamente cristiano (come da "imagery" dell'intera sezione), ma esotericamente iniziatico e sciamanico¹⁵. Coerentemente il passo successivo non può, a questo punto, che vertere su una delle prove estreme: l'incontro con le "umbræ/psychai" dell'Oltretomba, la discesa agli Inferi o "nékya": è il celebre colloquio col "familiar compound ghost" in "Little Gidding" II, accuratamente preparato e propiziato dai riti allusi all'inizio di quella memorabile sezione¹⁶.

Dopo, il poeta-profeta-veggente sembra cambiare registro: la visione ultima, estrema, ineffabile, di "the fire and the rose" a conclusione di "Little Gidding" V è innegabilmente improntata, più che a modalità sciamaniche, a riferimenti alchemici da un lato, e mistico-danteschi dall'altro¹⁷.

Una domanda, che non ambisce a essere conclusiva: è lecito ipotizzare che il poeta inizi come "sciamano" e concluda come "mistico"? Un dato di fatto rimane: se è vero che lo sciamano opera – con enorme sacrificio e dolore personali – per la guarigione dei suoi simili (della sua tribù: "the tribe" evocata proprio dall'"umbræ", seppur in senso meta-poetico, in "Little Gidding" II), è possibile ravvisare nella vita e nella arte del poeta anglo-americano un percorso analogo?

Quanto ha sofferto Eliot ("the man who suffers and the mind which creates"¹⁸); a quali dolorose prove iniziatiche è andato incontro?

Quante "umbræ" ha (omericamente-virgilianamente-dantescamente) incontrato? È riuscito, pur nei suoi limiti di uomo, a portare un po' di sollievo, a sanare un poco lo spirito sofferente e smarrito, o a riportare lo spirito perduto, dei suoi lettori?

"[...] 'on whatever sphere of being
The mind of a man may be intent
At the time of death' – that is the one action

(And the time of death is every moment)
Which shall fructify in the lives of others:
And do not think of the fruit of action.
Fare forward."

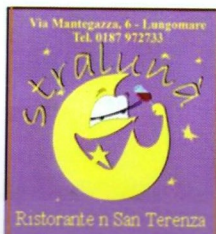
("The Dry Salvages" III)



Via Provinciale, 386
Romito Magra (SP)
Tel. 0187 988010
www.calevo.it
E-mail: info@calevo.it

GRUPPO CALEVO
dal 1888

INDUSTRIA E COMMERCIO
MATERIALE DA COSTRUZIONE
ESPERIENZA E TECNOLOGIA
SISTEMI TINTOMETRICI



Note al testo:

¹ Hugh Kenner, *The Pound Era*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles 1971, p. 270.

² Grover C. Smith, *T. S. Eliot and the Use of Memory*, Bucknell University Press, Lewisburg PA 1996 (Ch. 8).

³ Vide Ronald Schuchard, "T.S. Eliot and Ted Hughes: Shamanic Possessions." *South Atlantic Review*. Vol. 76, no. 3 (Summer 2011), pp. 51-73.

⁴ Vide Angelo Tonelli, "Introduzione" a "Quattro Quartetti". *Thomas S. Eliot. La Terra desolata. Quattro Quartetti*. Trad. Angelo Tonelli. Feltrinelli, Milano 1995, pp. 83-85. A questo testo si rimanda anche per seguire, in traduzione, le citazioni qui presenti da *The Waste Land* e dai *Four Quartets*.

⁵ Vide a esempio John Senior, *The Way Down and Out: The Occult in Symbolist Literature*, Cornell University Press, Ithaca NY 1959; Leon Surette, *The Birth of Modernism, Ezra Pound, T. S. Eliot, W. B. Yeats and the Occult*, McGill-Queen's University Press, Montreal, Kingston, London and Buffalo 1993; Timothy Materer, *Modernist Alchemy. Poetry and the Occult*, Cornell University Press, Ithaca NY and London 1995; Leon Surette and Demetres P. Tryphonopoulos, eds. *Literary Modernism and the Occult Tradition*, The National Poetry Foundation, Orono/ME 1996; Åke Strandberg, *The Orphic Voice. T. S. Eliot and the Mallarmean Quest for Meaning*, Uppsala University Library, Uppsala 2002; Stefano Maria Casella "L'immaginario iniziatico e mistico nei *Four Quartets* di T. S. Eliot", *Mosaici di Orizzonti. Società, immaginari, comunicazione*, a c. di G. M. Pozzobon, Franco Angeli, Milano 2005, pp. 91-119.

⁶ Vide Stefano Maria Casella, "Empty Silences. T. S. Eliot and Eugenio Montale", *R.S.A.* 14/2003 (publ. 2005), *Journal of the Italian Association for North American Studies* (Special issue: "Poetry and History". Guest Editor M. Bacigalupo), pp. 67-91. On line: <http://www.aisna.net/rsa/rsa14/14casella.pdf>

⁷ T. S. Eliot, "Silence". *Inventions of the March Hare. Poems 1909-1917*, ed. Christopher Ricks. Faber and Faber, London 1996, p. 18.

⁸ T. S. Eliot, "The Beating of a Drum" (A Review of *Studies in the Development of the Fool in the Elizabethan Drama* by Olive Mary Busby, Oxford UP, Oxford 1923), e *The Sacred Dance: A Study in Comparative Folklore* by W. O. E. Oesterley, Cambridge UP, Cambridge 1923, *The Nation and the Athenaeum*, 34 (6 Oct. 1923) 11-12. Ora in *The Complete Prose of T. S. Eliot: The Critical Edition. The Perfect Critic 1919-1926*. Eds. Tony Cuda and Ronald Schuchard, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2014, vol. II, pp. 471-75.

⁹ T. S. Eliot, "Conclusion". *The Use of Poetry and the Use of Criticism*, Faber and Faber, London 1933 (pbk. 1964), p. 155.

¹⁰ T. S. Eliot, *The Waste Land* (1922). *The Complete Poems and Plays of T. S. Eliot*, Faber and Faber, London 1969, p.78. (A questa edizione si rimanda anche per tutte le altre citazioni dalla poesia di Eliot, quando non diversamente indicato).

¹¹ Su questi temi vide Ed Madden, *Tiresian Poetics. Modernism, Sexuality, Voice, 1888-2011*, Fairleigh Dickinson U.P., Madison-Teaneck 2008, pp. 73, 105-107, 136-175.

¹² Sulla commessione tra leopardo e misteri isiaci vide Akiko Miyake, *Ezra Pound and the Mysteries of Love*, Duke University Press, Durham and London 1991, p. 105 e Ronald Schuchard, *art. cit.* alla nota 3; sul tema dello "sparagmòs" vide Åke Strandberg, *op. cit.* alla nota 5, e M.L. West, *The Orphic Poems*, Clarendon Press, Oxford 1983 (in part. p. 144).

Inoltre non si può omettere l'intersezione/parziale sovrapposizione con i versi di *Gerontion* (1920): "In the juvencence of the year / Came Christ the tiger / [...] To be eaten, to be divided, to be drunk...": leopardi che spolpano ossa, tigri (cristiche: quindi sacrali-iniziatico-sciamaniche) che divorano e sono divorate al contempo...

¹³ T. S. Eliot, "A Commentary", *Criterion* 14, January 1935 (Obituary for A. R. Orage), pp. 260-264.

¹⁴ T. S. Eliot, Lettera a William Force Stead (10 April 1928). The Beinecke Rare Book and Manuscript Library. Osborn Collection, William Force Stead Papers, Yale University ©.

¹⁵ Vide Stefano Maria Casella, "Il medico si curva sulla piaga": *anatomia della colpa, omeopatia della salvezza*. T. S. Eliot *Four Quartets* - "East Coker" IV. *Alcune Note di Traduzione, Interpretazione e Commento. Ricerca/ Recherche/ Recherche*, a.c. di C. Panaro, Milella, Lecce 2000, n. 6, pp. 149-163, ma soprattutto Joan P. Couliano, *I Viaggi dell'Anima. Sogni, Visioni, Estasi*, ed. Mondadori, Milano 1991, p. 47.

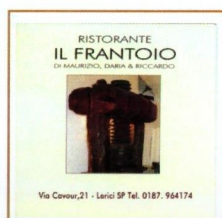
¹⁶ Vide il già citato nostro "L'immaginario iniziatico e mistico" (nota 5).

¹⁷ Tuttavia sullo sciamanesimo di Dante vide Vittorio Cozzoli, *Il viaggio anagogico. Dante tra viaggio sciamanico e viaggio carismatico*, Battello Stampatore, Trieste 1997; e prima ancora, *Il Dante anagogico*, Solfanelli, Chieti 1993; infine il recentissimo "Equivoci e chiarimenti intorno al cosiddetto 'sciamanesimo' dantesco". *Le Origini sciamaniche della cultura europea. Etnofilologia, Archeologia, Antropologia*, a c. di F. Benozzo, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2014 (in corso di pubblicazione).

¹⁸ T. S. Eliot, *Tradition and the Individual Talent* (1919). *Selected Essays*. Faber and Faber, London 1972 (pbk. 1999), p. 18.

Stefano Maria Casella è ricercatore universitario in Letteratura inglese e anglo-americana (Università IULM, Milano). Ha pubblicato in Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti su Ezra Pound, T.S. Eliot, Modernismo, letterature comparate, "sconfinando" anche nella letteratura italiana (Eugenio Montale e Mario Luzi). È stato "Visiting Fellow" a Clare Hall College (Cambridge, 1996, di cui è anche "Life Member"); a Heythrop College (London, 2011); e a "The Bogliasco Foundation. Liguria Study Center for the Arts and Humanities" (Bogliasco-Genova/New York, 2000, chiamato anche nel "Fellowship Advisory Committee"). Member di "The Ezra Pound International Conference" dal 1993; "The T.S. Eliot Society--USA" dal 1998; AISNA dal 2003; "Cambridge Alumni" dal 2006; Comitato Scientifico Nazionale Esperti in Letteratura: "Romualdo Del Bianco Foundation"/Firenze, dal 2009; "peer reviewer" su invito di Oxford University Press - Oxford Journals (Humanities/Literature) dal 2011. Tra i lavori più recenti, il saggio: "Eugenio Montale: the poor Nestorian at a loss" su Montale, la parola poetica e la Parola divina (in corso di pubblicazione da Peter Lang, New York-Bern, 2015), e la prima traduzione italiana di *The Outermost House* (1928) dello scrittore americano Henry Beston (in attesa di pubblicazione), oltre a vari nuovi saggi per le prossime conferenze poundiane e eliotiane del 2015.

stefanomaria.casella@alice.it
stefanomaria.casella@fastwebnet.it
stefanomaria.casella@tiscali.it



The Fool in *Lear* is probably the ripest and finest product of Shakespearian Folly; and [...] can hardly be classified as the "comic servant." We do not need to trace the ancestry of the comic servant [...] perhaps there is a common ancestor in the background; the comic servant as we find him on the Elizabethan stage is an importation, not of British descent. The Fool in *Lear* is a possessed; a very cunning and very intuitive person; he has more than a suggestion of the shaman or medicine man.

[...] An unoccupied person, finding a drum, may be seized with a desire to beat it; but unless he is an imbecile he will be unable to continue beating it ... without finding a reason for so doing.

The reason may be the long continued drought. The next generation or the next civilization will find a more plausible reason for beating a drum. [...] The reasons may be divided into tragedy and comedy. We still have similar reasons, but we have lost the drum.

Il Fool in *Lear* è probabilmente il risultato più maturo e raffinato della Follia shakespeariana... a malapena si può classificare come "servo comico". Inutile rintracciare l'ancestralità del servo comico ... forse vi è un antenato comune sullo sfondo; il servo comico così come lo incontriamo sulla scena elisabettiana è di importazione, non di discendenza britannica. Il Fool in *Lear* è un posseduto: persona molto astuta e intuitiva, ha più di una suggestione dello sciamano o dello stregone.

[...] Qualcuno che non ha nulla da fare, trovando un tamburo, può venir preso dal desiderio di battervi sopra; ma a meno che non sia un imbecille, non potrà continuare a battere ... senza trovare un buon motivo per farlo. Il motivo può essere una siccità prolungata. La prossima generazione o la civiltà ventura troveranno un motivo più plausibile per battere un tamburo [...] I motivi si possono dividere in tragedia o in commedia. Noi abbiamo ancora motivi analoghi, ma abbiamo perduto il tamburo.

Tratto da T.S. Eliot: "The Beating of a Drum" (recensione a *Studies in the Development of the Fool in the Elizabethan Drama*, di Olive Mary Busby. Oxford UP, Oxford 1923, e di *The Sacred Dance: A Study in Comparative Folklore* di W.O.E. Oesterley. Cambridge UP, Cambridge 1923. In *The Nation and the Athenaeum*, 34 (6 Oct. 1923): 11-12. Ora in *The Complete Prose of T. S. Eliot: The Critical Edition. The Perfect Critic 1919-1926*, a c. di Tony Cuda and Ronald Schuchard. Johns Hopkins University Press, Baltimore 2014, vol. II, pp. 471-75. © Johns Hopkins University Press 2014; ©Tony Cuda 2014; © Ronald Schuchard 2014.

Traduzione di Stefano M. Casella (inedito in Italia e non riproducibile). Vietata la riproduzione.

HAPPY DOG & CAT



By
Molino Marchi

IL SUPERMERCATO PER IL BENESSERE DEI TUOI ANIMALI

Via Variante Aurelia, 63 - SARZANA (SP) - Tel. 0187.620390 - Fax 0187.691066
Via Aurelia Ovest, 209 - MASSA - Tel. 0585.837399 - Fax 0585.834227

dove Libere Luci:

Lerici Associazione Culturale Arthena
Lerici Biblioteca "A. Doria"
Lerici Caffetteria Pasticceria "Illice"
Lerici Bar "Il Pontile"
Lerici Ortofrutta bio "Da Vi.&Pa."
Lerici Frantoio "Golfo dei Poeti"
Lerici Hotel Del Golfo
Lerici Gioielleria Fregni
Lerici Ristorante "Del Molo"
Lerici Ristorante "La Conchiglia"
Lerici Ristorante "La Calata"
Lerici Ristorante "Il Frantoio"
Lerici Ristorante "Golfo dei Poeti"
Lerici Ristorante "Il Cantiere"
San Terenzo Bar "Bernardi & Oriani"
La Spezia Libreria "Il Contrappunto"
Romito Magra (Arcola) Gruppo Calevo
Sarzana Grafica e Stampa GD Baudone
Sarzana "Happy Dog&Cat"
Castelnuovo Magra Museo Ca' Lunae

Modena Libreria "Feltrinelli"
Genova "Fondazione M. Novaro"
Genova Biblioteca "E. De Amicis"
Milano Libreria "Azalai"
Morbegno Bibl. Civ. Ezio Vanoni (SO)
Reggio Emilia Associazione Arthes

Marsiglia Istituto Culturale Italiano,
Francia (F)



Mendrisio Bib. Acc. di Architettura,
Svizzera (CH)



Heidelberg Ist. Italiano Studi Filosofici,
Germania (D)



In 4ª di copertina, *Tramonto sul Golfo degli Dei* di Anna Ferrari.

La luce del sole, che filtra tra le nuvole, rappresenta le scintille del pensiero, liberamente espresso, contributo alla crescita spirituale, civile e politica della comunità.

Prossimamente:

Il 22/5/2015 al Teatro Astoria di Lerici andrà in scena, con la regia di Angelo Tonelli, *Persiani*, liberamente tratto dall'omonima tragedia di Eschilo.

Corsi dell'Arthena:

- Pittura
- Restauro
- Canto
- Teatro
- Filosofia greca antica
- Seminario "Guardare negli occhi la Gorgone".

Per informazioni e iscrizioni: 338 3153159

Redazione:

Da un'idea di **Anna Ferrari**
Direzione artistica: **Angelo Tonelli**
Coordinamento: **Anna Ferrari**
Redazione: **Solange Passalacqua**
Tipografia: **GD Baudone, Sarzana**
Sito Internet: **Jacopo Giovenale, Ettore Callegari**
Copertina: **Giuliano Diofili, pittore**
Foto di 4ª di copertina: **Anna Ferrari**

A questo numero hanno collaborato:
Enrico Bardellini
architetto, storico dell'arte
<http://lacapannainparadiso.blogspot.it>
Davide Borghini
cinefilo
davide.borghini@studio.unibo.it
Stefano Maria Casella
ricercatore Università IULM Milano
stefanomaria.casella@alice.it
Alessandro Arturo Cucurnia
musicista
artoriuslunae@gmail.com
Doris Fresco
dott.ssa in Scienze Politiche
Francesco Pelillo
umanista scientifico, socio AIEMS
francesco.pelillo@gmail.com
Isabella Tedesco Vergano
poeta, critico letterario
Ylenia Volpe
fisarmonicista
ylenia.volpe@gmail.com

Siti internet:

www.libereluci.weebly.com
www.arthenaweb.org
Ufficio Stampa: sole.passa@gmail.com

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point: Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione - Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it - www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

